



# LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione .....	6
1.1 La Comunità pakistana: una lettura nel tempo.....	8
1.2 Caratteristiche sociodemografiche .....	11
1.3 Famiglie e minori .....	13
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	15
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria .....	17
2. La comunità pakistana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	20
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori pakistani.....	21
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo .....	24
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	25
2.4 L'imprenditoria.....	28
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	29
Nota Metodologica .....	33

## Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria.

## Premessa

Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie  
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

## CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

**9<sup>a</sup>** Comunità extra UE

**138.884**  
Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023

**+4,3%**  
rispetto al 1° gennaio 2022



Comunità con la più bassa  
incidenza femminile



**820 MSNA**  
MSNA

al 31 dicembre 2023

**-24,2%** rispetto al 2022

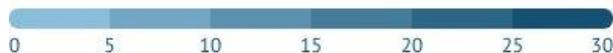


1. Lombardia 30,7%
2. Emilia Romagna 17,4%
3. Toscana 8,3%



**4.936**  
acquisizioni di cittadinanza nel 2022

**81**  
Matrimoni con italiani nel 2022



**Il contesto del Paese di origine**

<b>Popolazione</b>	247.653.551 (2023)*
<b>Gruppi etnici</b>	Punjabi 44,7%, Pashtun (Pathan) 15,4%, Sindhi 14,1%, Saraiki 8,4%, Muhajirs 7,6%, Balochi 3,6%, altri 6,3%*
<b>Lingue</b>	Punjabi 38,8%, Pashto (nome alternativo, Pashtu) 18,2%, Sindhi 14,6%, Saraiki (una variante del Punjabi) 12,2%, Urdu 7,1%, Balochi 3%, Hindko 2,4%, Brahui 1,2%, altro 2,4%*
<b>Religioni</b>	Musulmani (ufficiali) 96,5% (sunniti 85-90%, sciiti 10-15%), altri (inclusi cristiani e indù) 3,5% (stima 2020) *
<b>Tipo di governo</b>	Repubblica parlamentare federale
<b>Capitale</b>	Islamabad
<b>Tasso di crescita della popolazione</b>	+1,91% (2023)*
<b>PIL</b>	253.183 mld US\$ (2019)*
<b>PIL pro capite (PPA)</b>	5.200 (US\$)*
<b>Disoccupazione, totale (% della forza lavoro totale)</b>	4,35%**
<b>Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno (% della popolazione)</b>	4,9% (2018)*
<b>Indice di Gini</b>	29,6%* (2018)
<b>Aspettativa di vita alla nascita (in anni)</b>	66 (2021)*
<b>Tasso di alfabetizzazione, totale adulti (% delle persone di 15 anni e oltre)</b>	58% (2019)*

\*Fonte: World Bank

\*\*Fonte: CIA

La storia contemporanea del Pakistan è stata caratterizzata da una serie di sfide e cambiamenti, tra cui instabilità politica, tensioni politiche e militari con la vicina India e questioni economiche legate allo sviluppo del Paese, che ha dovuto inoltre fare i conti con il terrorismo in vari periodi della sua storia recente. Il Pakistan ha infatti affrontato problemi di estremismo religioso e terrorismo interno, con gruppi estremisti che hanno operato nel Paese - soprattutto nella regione al confine con l'Afghanistan - costringendo molte persone ad abbandonare le zone più instabili.

Il Pakistan è un Paese essenzialmente agricolo, la cui struttura economica resta caratterizzata da una forte concentrazione di latifondi ed oligopoli e ha una forte dipendenza dalle importazioni di energia e generi di consumo, da cui il cronico disavanzo della bilancia commerciale, acuito dal corrente quadro economico mondiale. Il contesto è reso ancor più difficile da un aumento generalizzato dell'inflazione per i rincari legati al costo delle materie prime (conseguenza anche del conflitto ucraino), con un rilevante deprezzamento della moneta locale.<sup>1</sup>

Forte impatto ha anche avuto la difficile congiuntura economica, con l'adesione a un programma di risanamento avanzato dal FMI, che ha portato ad un netto peggioramento delle condizioni delle fasce più disagiate della popolazione. A questi fattori si aggiungono quelli di carattere ambientale: essendo uno dei Paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici, il Pakistan è colpito di frequente da catastrofi naturali, tra cui le inondazioni senza precedenti del 2022, che hanno colpito circa 33 milioni di persone e causato 14,9 miliardi di dollari di danni e 15,2 miliardi di dollari di perdite economiche.

<sup>1</sup> [https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id\\_paesi=136](https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=136)

## 1.1 La Comunità pakistana: una lettura nel tempo

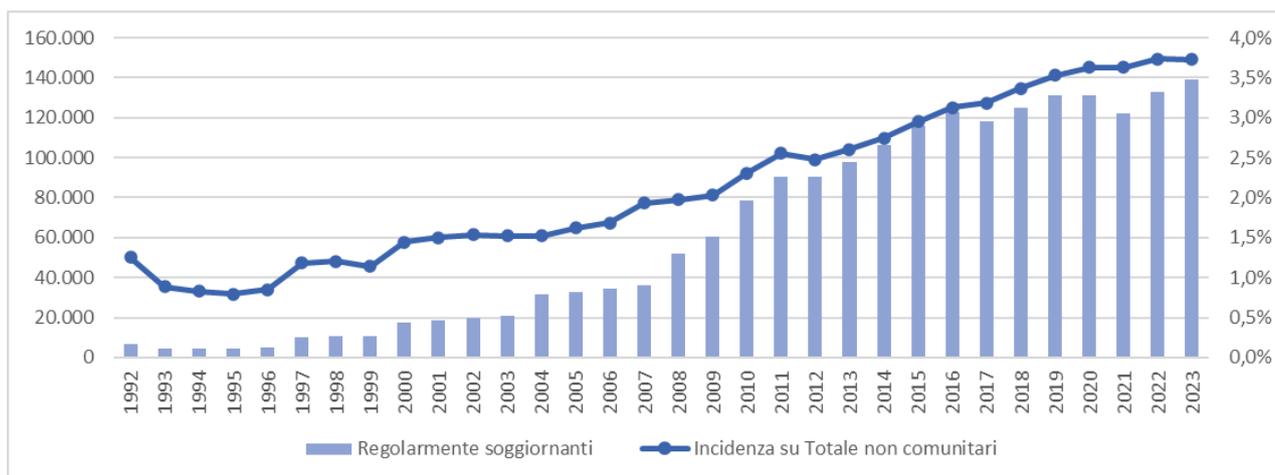
Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche sociodemografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti

Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile difatti osservare come, nel caso della comunità pakistana, le presenze nel nostro Paese abbiano conosciuto un progressivo incremento negli anni – al netto di alcuni alti e bassi - con un passaggio dalle 6.983 del 1992 alle 138.884 del 1° gennaio 2023 (grafico 1). Un incremento rilevante si rileva tra 2003 e il 2004, quando la comunità passa da quasi 21mila a oltre 31mila regolarmente soggiornanti; altra crescita si registra tra il 2007 e il 2008 (da circa 36mila a quasi 52mila), probabilmente anche in ragione dei cambiamenti nella rilevazione statistica delle presenze straniere<sup>2</sup>. Nel 2014 si superano le 100mila presenze, e nonostante in alcune annualità successive si registreranno dei cali, le presenze pakistane non sono scese al di sotto di quella cifra.

Andamenti delle presenze



**Grafico 1 – Cittadini ucraini regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023**



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

A partire dal 2015 si assiste a una sostanziale stabilità dell'incidenza della popolazione pakistana sul complesso dei cittadini non comunitari nel Paese, che quell'anno raggiunge il 3% e cresce progressivamente fino a toccare l'attuale 3,7%. L'arrivo progressivo di un numero sempre maggiore di pakistani, anche grazie all'apertura di nuove rotte migratorie, ha pertanto aumentato il peso della collettività sul complesso della popolazione non comunitaria nel corso degli anni.



Cambiamenti demografici

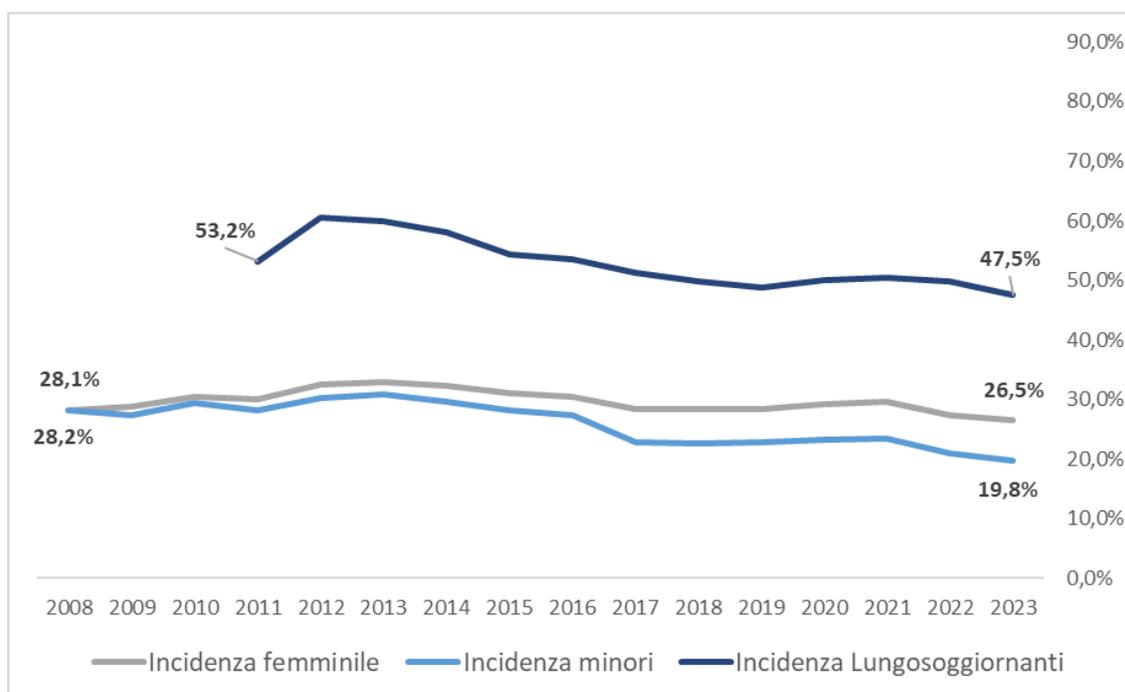
Il grafico 2 illustra le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, che sono correlate al progressivo consolidamento delle presenze. Analizzando il periodo tra il 2008 (2011 per i dati sui detentori di permessi di lungo soggiorno) e il 2023 si registra, in

<sup>2</sup> La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

particolare, un calo di tutti gli indicatori relativi alla comunità: al 1° gennaio 2008 le donne rappresentavano poco più del 28% del complesso dei pakistani regolarmente soggiornanti in Italia, mentre nel 2023 la quota è scesa al 26,5%; ancora più incisivi i cali riscontrati per gli altri indicatori, con l'incidenza dei minori all'interno della comunità calata di quasi 10 punti percentuali (dal 28,2% al 19,8%), e quella dei lungosoggiornanti dal 53,2% al 47,5%.

**Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti\* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023**



(\* Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011)

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Andando ad analizzare le singole annualità, si nota come il biennio 2012-2013 fosse caratterizzato da segnali particolarmente incoraggianti, smentiti poi dagli andamenti negli anni successivi: in quel periodo, infatti, l'incidenza femminile aveva raggiunto il 33%, quella di minori quasi il 31%, mentre i lungosoggiornanti pakistani rappresentavano il 60% circa della comunità.

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza, che costituiscono un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022 gli ingressi di cittadini pakistani sono cresciuti fino a raggiungere un picco nel 2010, per poi dimezzarsi bruscamente l'anno successivo: più in generale, dai circa 4.200 ingressi del 2007 si è passati agli oltre 20mila

del 2010, per poi scendere ai circa 9.600 nel 2012 e risalire fino a toccare quota 15.585 nel 2016. L'aumento vertiginoso del 2010 è da imputare al provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori in vari settori<sup>3</sup>, tra cui agricoltura, allevamento e zootecnia, tutti comparti dove la comunità pakistana, come si vedrà più avanti, è molto coinvolta. Dal 2016 i nuovi permessi rilasciati a cittadini pakistani cominciano a calare fino a raggiungere il picco negativo di 7.925 nel 2020, anno dello scoppio della pandemia. L'anno seguente, con l'allentamento delle restrizioni agli spostamenti internazionali, si è assistito una nuova crescita degli arrivi, arrivando poi agli oltre 20mila ingressi al 1° gennaio 2023. Il 2022 segna un record di ingressi per tutta la popolazione non comunitaria: complessivamente 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi extra UE nell'anno. Il dato è

### Gli ingressi

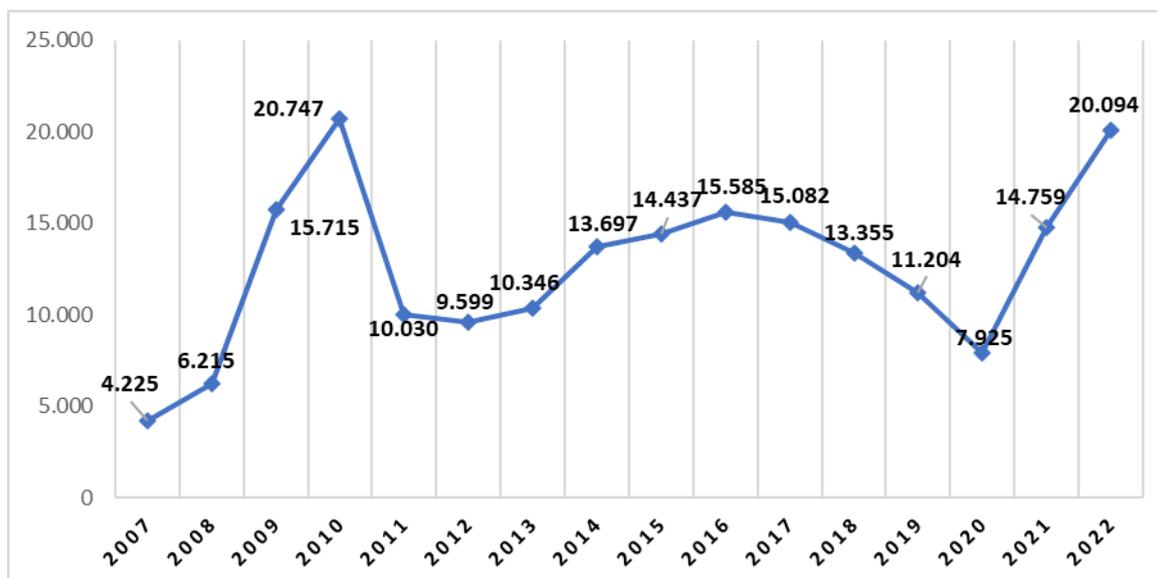


<sup>3</sup> L.102/2009 art. 1 ter.

## 2023 - Rapporto Comunità pakistana in Italia

da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (con permessi per protezione speciale), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020<sup>4</sup>, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Per quanto riguarda la comunità peruviana gli ingressi nel 2022 sono stati 10.611, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente di ben il 77,4%.

**Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022**



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Rispetto alla tendenza generale si registrano quindi due momenti di particolare discontinuità e di picco, positivo e negativo, per gli ingressi dei cittadini extra UE in Italia: nel 2010, che, come si è appena visto, è stato preceduto da un provvedimento di regolarizzazione; nel 2020, che in ragione dell'evento pandemico e delle conseguenti restrizioni della mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus ha visto una netta contrazione degli ingressi.

Con il progredire del processo di stabilizzazione sul territorio della comunità sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza<sup>5</sup>. Complessivamente sono più di 44.600 i cittadini pakistani divenuti italiani tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022, anche se negli anni i dati hanno registrato delle inversioni di tendenza. **La comunità pakistana risulta decima per concessioni di cittadinanza nel 2022.**

Acquisizioni di  
cittadinanza



L'anno che ha fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini pakistani è il 2016 (7.678 acquisizioni), un picco riscontrato anche per altre collettività straniere. Con riferimento all'ultimo anno si rilevano 4.936 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini pakistani, motivate prevalentemente dalla trasmissione dai genitori o dall'elezione al 18° anno (54%); segue come motivazione la naturalizzazione (40,3%), mentre solo nel 6% circa dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano.

<sup>4</sup> Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

<sup>5</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

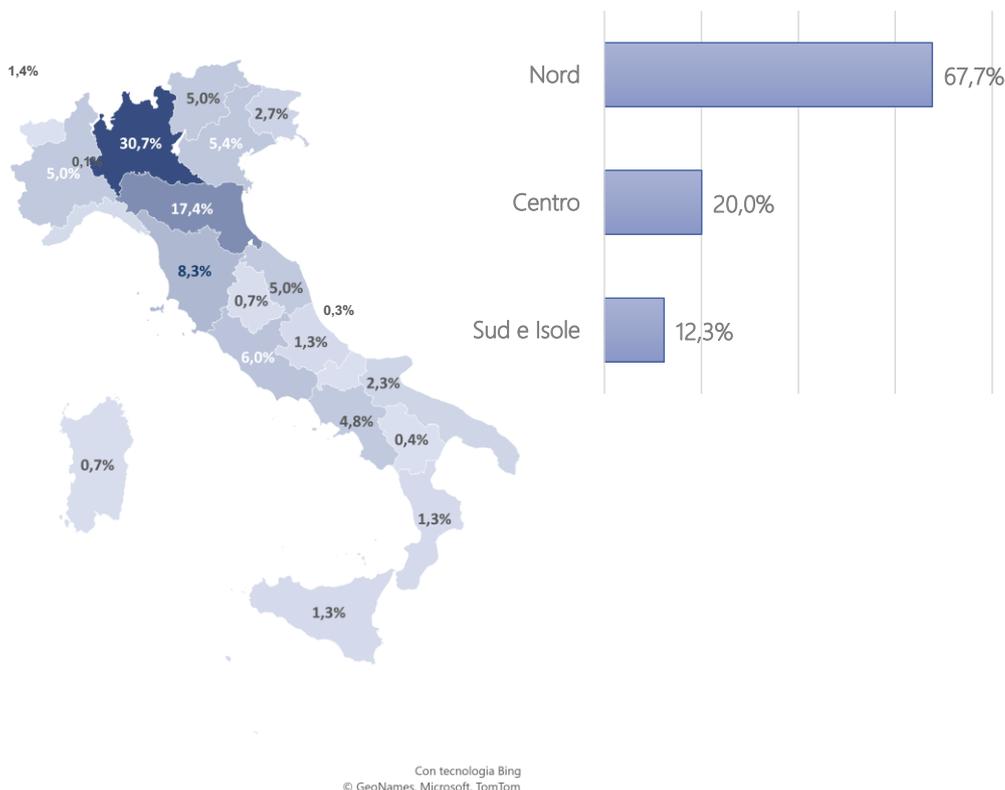
## 1.2 Caratteristiche sociodemografiche

I pakistani rappresentano ormai la nona comunità di cittadinanza non comunitaria per numero di regolarmente soggiornanti<sup>6</sup> nel nostro Paese: 138.884 al 1° gennaio 2023, ovvero il 3,7% dei non comunitari in Italia.

**Il 67,7% dei cittadini pakistani in Italia si trova nel Nord del Paese.** In particolare, prima regione per presenze pakistane è la Lombardia, che accoglie più di un quarto della comunità (il 30,7%, a fronte del 26% circa dei non comunitari complessivamente considerati), mentre al secondo posto troviamo l'Emilia-Romagna con il 17,4% delle presenze complessive della collettività. Terza regione per presenze pakistane è la Toscana, dove si trova l'8,3% dei pakistani regolarmente soggiornanti in Italia. Si trova nel centro Italia un pakistano su cinque, a fronte del 23,7% dei cittadini non comunitari complessivamente considerati.

Si trova invece al Sud il 12,3% della comunità, il 4,8% in Campania e il 2,3% in Puglia, mentre nelle altre regioni meridionali l'incidenza non supera l'1,3%.

**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione pakistana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023**



Fonte: Elaborazione area Splint Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

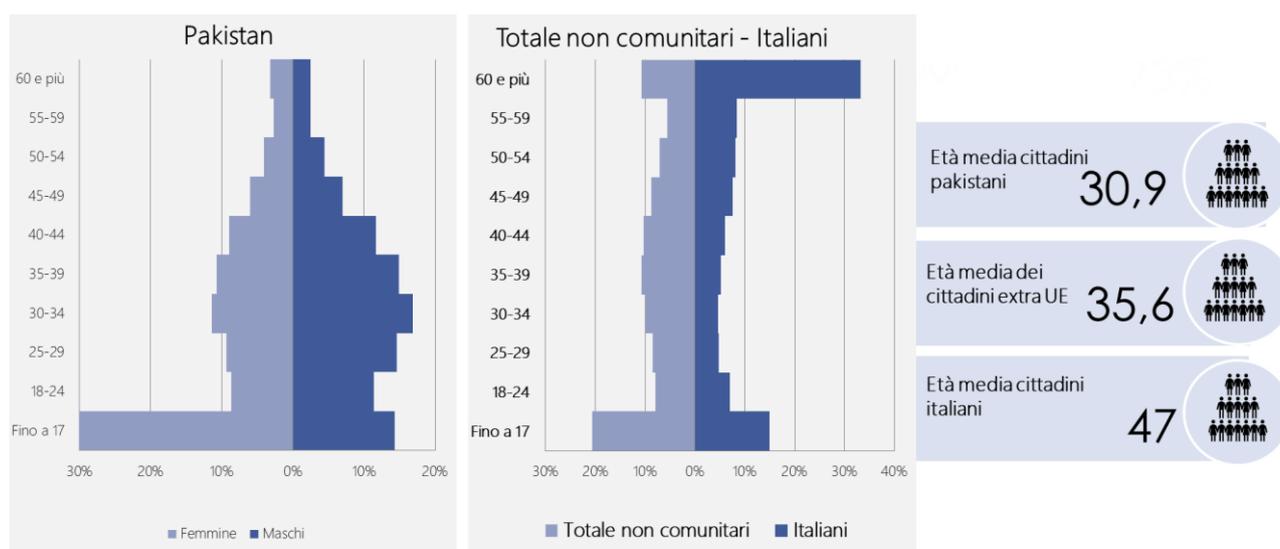
<sup>6</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

La popolazione pakistana in Italia è formata principalmente da uomini, come confermato dal dato sull'incidenza femminile, la più bassa tra le sedici comunità extra UE oggetto di analisi: gli uomini rappresentano infatti quasi tre quarti (73,5%) della collettività, le donne il restante 26,5%. La già vista analisi dei nuovi permessi fa emergere un trend che sta portando la comunità pakistana a caratterizzarsi sempre di più al maschile, con un'incidenza femminile che è progressivamente calata negli anni.

SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità pakistana in Italia **26,5%**

**Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

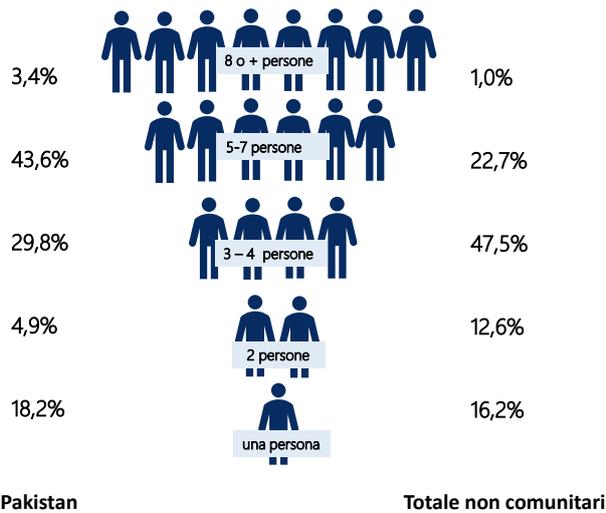
Nonostante una presenza di minori leggermente inferiore alla media (il 19,8% contro il 20,6%), il grafico 4 mette in luce come la comunità pakistana in Italia abbia una distribuzione per fasce più sbilanciata verso le classi di età più giovani: gli under 30 rappresentano infatti il 43,6% della collettività, contro il 37% circa per i cittadini extra UE complessivamente considerati. Anche la fascia 30-50 anni è molto rappresentata, ammontando al 47% circa della comunità (39,5% per la popolazione non comunitaria). Di conseguenza, mentre quasi un quarto (23,5%) dei cittadini di Paesi terzi del nostro paese ha più di 50 anni, per i pakistani la percentuale si ferma al 9,5%. Un'analisi di genere mostra come la componente femminile della collettività in esame sia ancora più giovane: il 53% delle donne pakistane ha infatti meno di 30 anni, un'incidenza che per la popolazione femminile extra UE complessiva si ferma al 34%. A contribuire a questo dato è soprattutto una presenza di femmine minori decisamente superiore alla media, rappresentando il 35% delle donne pakistane regolarmente soggiornanti in Italia (20% circa per le donne extra UE). Per un confronto con la componente maschile, basti notare che i maschi under 18 sono solo il 14,5% della complessiva popolazione maschile della comunità. La bassa incidenza di minori nella comunità, unita a quella di persone anziane, rappresentano due sintomi di un consolidamento delle presenze sul territorio ancora incompiuto: i percorsi migratori, infatti, sono raramente intrapresi da persone già mature, la cui scarsità indica pertanto una storia migratoria della collettività piuttosto recente, così come la bassa presenza di minori si lega alla bassa presenza di nuclei familiari e ricongiungimenti familiari<sup>7</sup>, che sono espressione di una stabilizzazione della presenza nel Paese di accoglienza.

<sup>7</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), è inoltre necessario dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

## 1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della rilevazione continua sulle forze lavoro evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzino più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

**Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022**



Fonte: Elaborazione area Splnt di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

La comunità pakistana, si caratterizza per la presenza di nuclei numerosi: il grafico 5 mette in luce come la tipologia familiare prevalente sia infatti quella composta da 5-7 persone, che copre una percentuale pari al 43,6% (a fronte del 22,7% di media non comunitaria), seguiti dai nuclei composti da 3-4 persone (30% circa, contro il 47,5% rilevato per la complessiva popolazione extra UE). Le famiglie formate da 2 membri sono il 5% circa del totale, mentre emerge un'incidenza di nuclei formati da una sola persona superiore alla media (18,2%, contro il 16,2%).

Complessivamente quasi due quinti degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. A conferma di un processo di stabilizzazione della collettività pakistana ancora *in fieri* e della bassa presenza di nuclei familiari al

suo interno, la quota di persone coniugate tra i cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia ammonta al 34,8%, percentuale che nel caso dei lungosoggiornanti sale al 46,6%.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.



### Matrimoni misti

**I matrimoni misti tra cittadini pakistani e italiani nel 2022<sup>8</sup> sono stati solo 81**, pari al 66% circa dei 123 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità pakistana: solo 6 riguardano un marito italiano e una moglie pakistana, 75 uno sposo pakistano e una sposa italiana.

Rispetto al 2021, in controtendenza con il complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini pakistani sono diminuiti dell'1,2% (per il complesso dei non comunitari sono aumentati del 7,2%).

Come si è visto, l'incidenza di minorenni nella collettività è del 19,8%: i 27.468 minori di cittadinanza pakistana sono il 3,6% degli under 18 non comunitari nel nostro Paese. **Il tasso di natalità<sup>9</sup> rilevato nella comunità è superiore alla media non comunitaria: 16‰, oltre 4 punti in più a**

### Minori



<sup>8</sup> Ultima annualità di riferimento.

<sup>9</sup> Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

**quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (11,9%)**. Nel 2022 sono nati 2.147 bambini di cittadinanza pakistana in Italia, pari al 5% dei bambini non comunitari nati nel Paese. Si registra una sostanziale stabilità delle nascite nella comunità, a fronte di un calo rilevato sulla complessiva popolazione non comunitaria: -0,2% rispetto al 2021, a fronte del -3,7%. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734 bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, 29.216 (poco più del 4%) di cittadinanza pakistana.

Dato da evidenziare è quello relativo alla presenza di minori non accompagnati<sup>10</sup>. Il Pakistan, con 820 minori - un numero in calo del 24,2% rispetto al 2022 e pari al 3,5% del totale - è infatti l'ottava **nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 dicembre 2023.<sup>11</sup> Si tratta quasi esclusivamente di maschi (99,9%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 77,1% dei MSNA pakistani ha 17 anni).

MSNA  
Il Pakistan è la 8° nazione  
di provenienza dei minori  
stranieri non  
accompagnati in Italia  
**820**



## Scuola

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

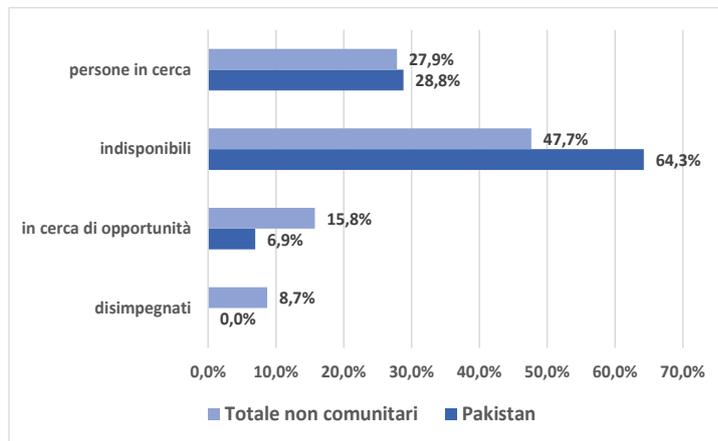
Gli **studenti pakistani iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 24.044**, pari al 3% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari supera o si avvicina al 3% in tutti gli ordini scolastici, ma è leggermente più bassa nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza pakistana il 2,6% degli iscritti. Il numero degli alunni della comunità in esame ha registrato un incremento del 5,2% rispetto all'anno scolastico precedente, aumento che ha riguardato tutti gli ordini scolastici, in particolare la scuola Secondaria di secondo grado (+5,4%), ma soprattutto la Scuola dell'infanzia (+10% circa).

Analogamente a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 40%, a fronte di 36,5%), sebbene si registri una discreta incidenza di alunni pakistani anche nelle scuole Secondarie di primo grado (22,5%, a fronte di 24,3% per la popolazione scolastica extra UE). Inferiore a quella registrata sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 47% circa, contro il 48,2%. La nazionalità pakistana, con **2.778 studenti** iscritti nell'anno accademico 2022/23, **rappresenta il 3% circa degli studenti universitari non comunitari**, risultando sesta per numero di studenti universitari. Nell'ambito dell'istruzione universitaria prosegue il trend crescente del numero di studenti pakistani, con una crescita del 6,2% degli iscritti rispetto all'anno accademico precedente.

<sup>10</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

<sup>11</sup> Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo: oltre il 64,3% dei NEET pakistani si trova nella sua condizione per questi motivi, a fronte del 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari.

In riferimento alla componente giovanile, va sottolineato come risulti piuttosto alto, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, il **tasso di NEET** nella popolazione pakistana con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 39,7%, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)<sup>12</sup>. Si tratta peraltro di un dato in lievissima crescita - +0,9% - rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione<sup>13</sup> mette in luce, inoltre, come nella maggioranza dei casi sia una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli) a impedire il

## 1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come accennato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022 sono stati rilasciati 20.094 nuovi titoli di soggiorno per cittadini pakistani, un numero in aumento del 36% circa rispetto all'anno precedente. La comunità pakistana si colloca in quinta posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, coprendone una quota pari al 4,5%.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Pakistan		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	27,2%	111,6%	8,1%
Famiglia	23,7%	-0,5%	3,8%
Studio	3,8%	-9,0%	3,1%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	41,9%	38,4%	4,2%
Altro	3,3%	46,7%	2,4%
<b>Totale=100%</b>	<b>20.094</b>	<b>36,1%</b>	<b>4,5%</b>

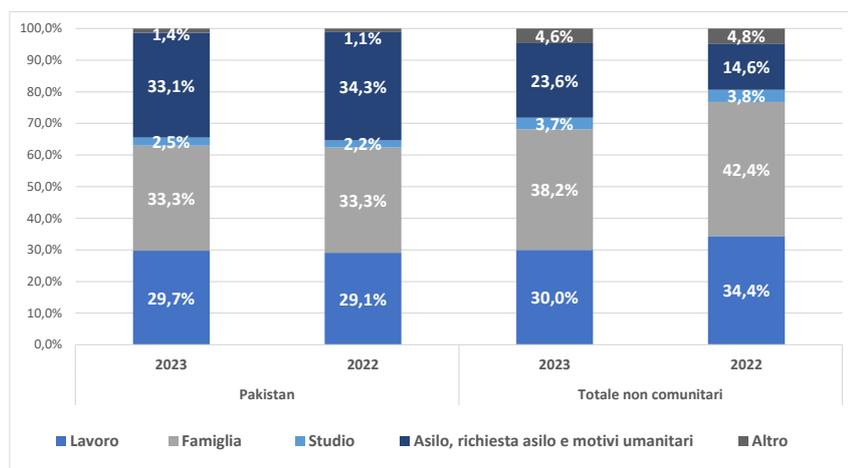
Fonte: Elaborazione Area SpInt di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini pakistani è *Asilo, richiesta asilo o altre forme di protezione*: i nuovi permessi rilasciati per questa motivazione a cittadini pakistani copre il 42% circa del totale. Segue il

<sup>12</sup> Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

<sup>13</sup> Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

**Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

consolidamento della presenza del richiedente sul territorio. Questo perché la capacità di un individuo di raggiungere i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

La comunità pakistana si colloca in penultima posizione, tra le principali non comunitarie, per quota di ingressi legati ai motivi familiari. Rispetto al 2021 gli ingressi per ragioni familiari rimangono pressoché stabili: -0,5%, a fronte del +2,7% relativo alla popolazione extra UE nel complesso.

Rispetto all'anno precedente, oltre ai ricongiungimenti, sono calati i nuovi ingressi per studio, diminuiti del 9%. Crescono invece i permessi rilasciati per altre motivazioni, su tutti quelli per lavoro, aumentati del 111,6%; crescono anche i permessi per asilo, richiesta asilo e titolarità di una forma di protezione, aumentati del 38,4%.



**La quota di lungosoggiornanti<sup>15</sup> all'interno della comunità pakistana, al 1° gennaio 2023, raggiunge il 47,5%**, una percentuale di molto inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (60,1%), che sottolinea ulteriormente la precarietà di molti membri della comunità sul territorio italiano. Rispetto all'anno precedente la quota di lungosoggiornanti è diminuita del 2,2%.

I permessi per motivi familiari rappresentano anche la principale motivazione di soggiorno in Italia per la comunità, un terzo esatto del totale dei permessi a scadenza della comunità, a fronte del 38% circa per i cittadini di Paesi terzi complessivamente considerati; un altro terzo circa (il 33,1%) è rappresentato dai permessi per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari (23,6% per il totale dei non comunitari). I titoli a scadenza rilasciati per lavoro sono poco meno del 30%, una percentuale identica a quella registrata per la popolazione

<sup>14</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con coniuge e parenti (coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni invalidi; genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

<sup>15</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

lavoro come seconda motivazione nel 27,2% dei casi e i ricongiungimenti<sup>14</sup> come terza con il 23,7% dei permessi rilasciati. Sono infatti 3.633 i minori pakistani entrati nel corso del 2022 in Italia, l'84,8% di loro sono entrati per motivi familiari (3.081), il 4,7% circa del totale dei minori extra UE entrati tramite ricongiungimento familiare.

I ricongiungimenti familiari possono essere considerati un indicatore sociostatistico significativo del grado di integrazione di un individuo in una società, in quanto testimoniano il

extra UE nel suo complesso. Infine, il 2,5% dei permessi a scadenza per la collettività pakistana è stato rilasciato per studio, mentre l'1,4% per altre motivazioni. I permessi di breve durata sono cresciuti dell'8,8% rispetto all'anno precedente: l'aumento più significativo, in termini percentuali, riguarda i permessi per *Altre motivazioni* (+32,6%), seguiti da quelli per studio (+23% circa) e i permessi per lavoro, cresciuti dell'8,7%. Infine, i titoli per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari sono cresciuti del 5,2% rispetto al 1° gennaio 2022.

## 1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria<sup>16</sup>

### *Le relazioni con il Paese di origine*

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute<sup>17</sup> e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo) e soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di

Rimesse

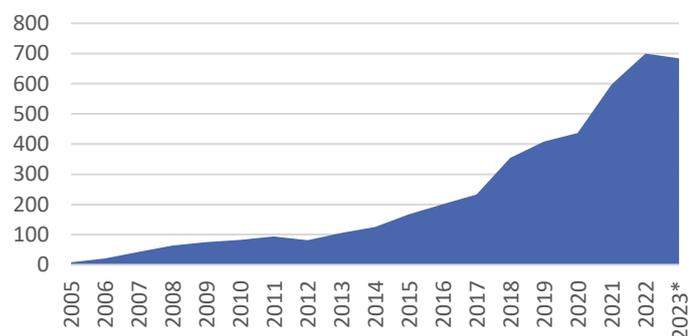


euro). Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

Il Pakistan rappresenta la seconda destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia, con l'8% del totale. Nei primi nove mesi del 2023 sono stati destinati al Paese asiatico 513 milioni di euro, con una riduzione del 3% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Una contrazione contenuta che dovrebbe portare, proiettando l'andamento dei primi nove mesi su base annua, ad una riduzione complessiva delle rimesse del 2%. Il grafico rappresenta molto bene la dinamica di crescita significativa dei flussi

**Grafico 8 - Andamento rimesse verso il Pakistan. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)**



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

verso il Pakistan, concentrata soprattutto negli ultimi 5 anni. Nel 2017 le rimesse verso il Paese rappresentavano solo il 4,5% del totale dall'Italia verso il resto del mondo, per un valore complessivo di poco

<sup>16</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSPI.

<sup>17</sup> Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

più di 230 milioni di euro. Nel 2022 i volumi hanno raggiunto i 700 milioni di euro, pari all'8,5% delle rimesse dall'Italia.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una quota importante e crescente del PIL del paese, con un peso relativo del 7,7% nel 2022 (era il 7% nel 2018).

**Tabella 2 – Rimesse verso il Pakistan**

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	513,17 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	8,4 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	-3,3 %
Costo medio invio 150€ <sup>18</sup> dall'Italia (gennaio 2024)	n.d.%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati [www.mandasoldiacasa.it](http://www.mandasoldiacasa.it)

### *Il processo di inclusione finanziaria*

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



### Indice di bancarizzazione

**L'indice di bancarizzazione** misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022<sup>19</sup>, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini del Pakistan residenti in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 75%**, un valore inferiore di 11 punti percentuali rispetto a quanto rilevato nel 2020. Si tratta di una riduzione importante dell'indice di bancarizzazione che in parte è legato alla

<sup>18</sup> Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

<sup>19</sup> Indagine Abi-CeSPI 2020.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

crescita della comunità pakistana in Italia (+6% nel biennio considerato), che richiede un tempo per una prima bancarizzazione, ma che in parte segnala la fuoriuscita di una componente non trascurabile di individui dai circuiti finanziari.

I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

**Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria – Pakistan<sup>20</sup>**

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
<b>Indice di bancarizzazione</b>	<b>86%</b>	<b>75%</b>	<b>87,8%</b>
Servizi di pagamento	371%	391%	301%
Servizi digitali- Internet banking	83%	93%	78%
Libretti di deposito	32%	29%	67%
Servizi di finanziamento	42%	41%	51%
Servizi di investimento	18%	14%	26%
Prodotti assicurativi	28%	28%	29%
% c/c intestati a donne		10%	
% donne su popolazione residente (Istat)		28%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

La comunità pakistana titolare di un conto corrente appare altamente digitalizzata, con un accesso all'internet banking quasi totale, particolarmente vivace nell'utilizzo dei servizi di pagamento (in media tre strumenti per ogni titolare di conto corrente), ma con un ricorso nettamente inferiore alla media delle altre collettività extra-UE con riferimento agli strumenti di risparmio e investimento, sia a breve che a medio termine. Il Pakistan si caratterizza anche per un minor utilizzo del credito, sia a breve e sia a lungo termine: i mutui hanno una incidenza che non supera il 6%, meno della metà della media delle altre comunità. Le crisi che si sono susseguite non sembrano avere modificato in modo significativo i comportamenti degli individui bancarizzati. Si evidenziano variazioni minime nelle macro-voci, con una variabilità diversa a seconda dei prodotti: ad esempio si segnala una riduzione del 2% nei mutui per l'acquisto di abitazioni, in controtendenza rispetto alla media delle altre comunità. Le mutate condizioni economiche in Italia sembrano però avere avuto un effetto sulla componente finanziariamente più fragile della comunità, con una riduzione del numero di adulti titolari di conto corrente e quindi un processo di esclusione finanziaria che si somma ai nuovi arrivi ancora da bancarizzare, fenomeni a cui prestare attenzione e dare risposte adeguate.

La comunità pakistana presenta uno squilibrio significativo nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia, indicando la presenza di un gap di genere in tema di inclusione finanziaria.

<sup>20</sup> I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

## 2. La comunità pakistana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

### DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



**1<sup>^</sup>**  
comunità per il più elevato tasso di inattività femminile

### Settori di impiego



**Lavoro manuale non qualificato**  
Tipologia prevalente: 41,1%

**Il 5,9%** dei Commercianti non comunitari in Italia è pakistano

### 5<sup>a</sup> comunità per Imprese individuali

**20.600**  
Imprese individuali pakistane il 5,3% del totale extra UE

Il **5,4%** degli imprenditori è donna

**+2,7%**  
rispetto all'anno precedente

**il 50,1%** nel Commercio

**2° Paese di destinazione delle rimesse: 8% del totale**

## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori pakistani

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e ottenere e conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il profilo predominante – benché non esclusivo – tra gli occupati pakistani è quello di uomini impiegati in ambito industriale e nei Trasporti e servizi alle imprese, che svolgono soprattutto lavori manuali non qualificati.

La comunità pakistana in Italia fa rilevare performance occupazionali peggiori rispetto alla popolazione non comunitaria nel complesso: il tasso di **occupazione** nel 2022 è pari al 49% circa (a fronte del 59,2%), il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 14,3% (per il totale dei non comunitari è del 12%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni è di poco inferiore al 43%, contro il 32,7%. A differenza del complesso della popolazione non comunitaria, la comunità in esame fa rilevare una leggera diminuzione dell'occupazione (-0,9%, contro +2,7% per i non comunitari) e un aumento dell'inattività (+0,9%, -0,9% per gli extra UE in generale), mentre la disoccupazione è cresciuta impercettibilmente (+0,5%, contro -2,7%). Se i trend analizzati evidenziano, per la popolazione extra UE complessivamente considerata, il graduale rientro nel mercato del lavoro dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020, un miglioramento non si registra per la collettività pakistana.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

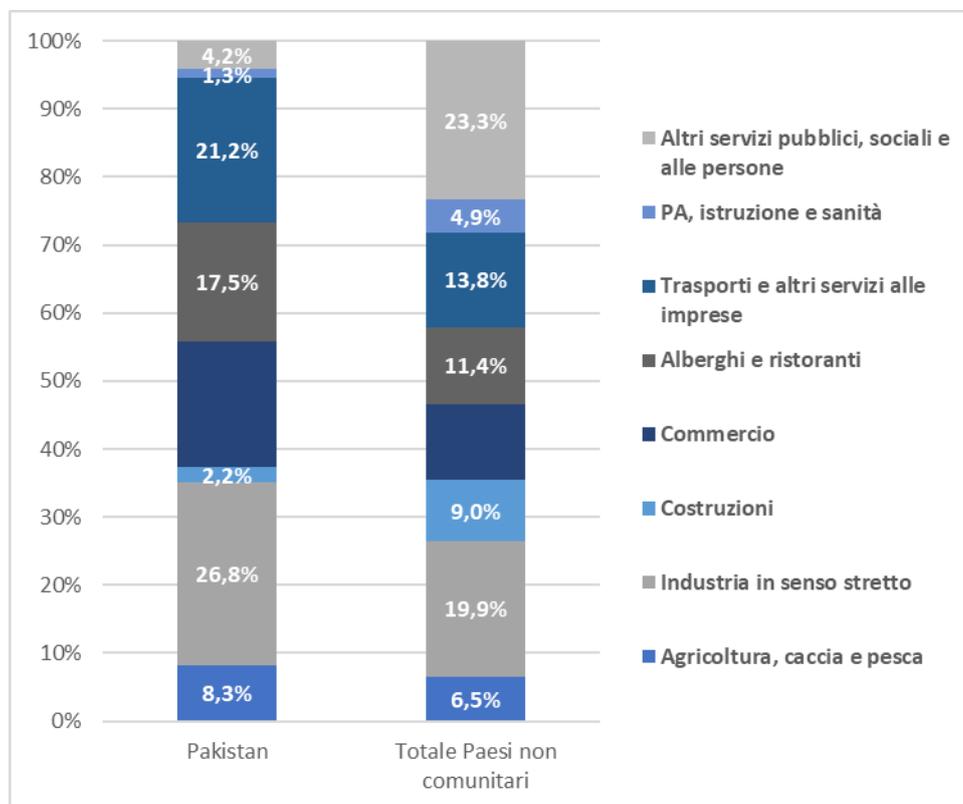
	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % 2022/2021	v.%	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
<b>Totale</b>						
<b>Pakistan</b>	49,1%	-0,9%	42,8%	0,5%	14,3%	0,9%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>59,2%</b>	<b>2,7%</b>	<b>32,7%</b>	<b>-0,9%</b>	<b>12,0%</b>	<b>-2,7%</b>
<b>Uomini</b>						
<b>Pakistan</b>	71,4%	-1,9%	17,6%	1,4%	13,5%	0,9%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>74,3%</b>	<b>3,0%</b>	<b>17,5%</b>	<b>-0,9%</b>	<b>10,0%</b>	<b>-2,6%</b>
<b>Donne</b>						
<b>Pakistan</b>	7,2%	-1,6%	90,2%	1,9%	n.d.	2,4%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>43,6%</b>	<b>2,1%</b>	<b>48,3%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>15,2%</b>	<b>-2,9%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità persiste un **grandissimo divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (71,4%) e quello **femminile** (7,2%), che caratterizza negativamente la collettività. Per quanto riguarda gli andamenti tendenziali, tra il 2021 e il 2022, gli occupati pakistani sono diminuiti sia tra gli uomini (-1,9%) che tra le donne (-1,6%). Da sottolineare come il tasso maschile sia inferiore alla media degli uomini non comunitari, che è del 74,3%, ma è quello relativo alle donne pakistane a destare maggiore preoccupazione, considerata la differenza di oltre 36 punti percentuali rispetto a quello rilevato per le donne non comunitarie in generale (che è del 43,6%). Ancora più rilevante il divario di genere per l'inattività: quest'ultima, per le donne pakistane, si attesta sul 90% circa (aumentata inoltre del 2% circa rispetto al 2021), mentre per gli uomini al 17,6% (+1,4%). La comunità si colloca in prima posizione, tra le 16 collettività oggetto di analisi, per il più elevato tasso di inattività femminile.

La distribuzione per genere degli occupati conferma una partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano decisamente bassa. Al netto del già forte disequilibrio di genere tra i pakistani regolarmente soggiornanti in Italia (come si è già visto, gli uomini rappresentano il 73,5% della comunità), la quota femminile tra gli occupati della stessa nazionalità è appena del 5,1%.

Grafico 9 -Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine pakistana tra i **settori di attività economica**, la comunità si caratterizza per una presenza piuttosto trasversale tra i vari comparti: primo settore tra gli occupati pakistani è l'*Industria in senso stretto*, dove è impiegato poco più di un quarto della comunità (il 27% circa); tra gli occupati extra UE in generale la percentuale si ferma al 20% circa.

Secondo settore è *Trasporti e altri servizi alle imprese*, con un'incidenza del 21,2% (13,8% per i non comunitari), subito seguita dal *Commercio* con il 18,4%, settore dove è impiegato l'11% circa del complesso degli occupati extra UE; è impiegato in ristoranti o strutture recettive il 17,5% degli occupati pakistani (11,4% tra i non comunitari), l'8,3% nel primario (contro il 6,5%), il 4,2% in *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* e il 2,2% in edilizia. Infine, l'1,3% degli occupati pakistani è impiegato in *PA, istruzione e sanità*. Rispetto al 2021, da sottolineare il calo del 2,5% di occupati nei servizi alla persona, e l'aumento del 3,8% registrato sia nel settore recettivo che nel commercio.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale non qualificato | **41,1%**

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una prevalenza di pakistani che svolgono un lavoro manuale non qualificato (il 41% circa, contro il 32,4% per gli occupati extra UE); a seguire, i pakistani *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, che rappresentano il 28,6% degli occupati totali della comunità, incidenza che sale al 30,3% per il complesso degli occupati non comunitari. Segue il lavoro manuale specializzato con il 26,3% (30,7% per gli occupati extra UE). Infine, è pari al 4,1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.



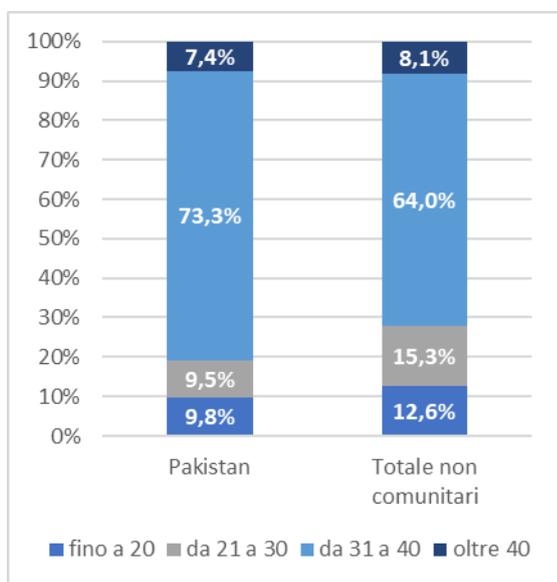
## Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per i lavoratori pakistani si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato più bassa di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: il 70,5%, a fronte del

76,9%<sup>21</sup>.

Superiore a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è invece la quota di lavori full time (82,5%, a fronte di 74,9%). Difatti, in quasi tre quarti dei casi (73,3%), l'orario di lavoro per i dipendenti pakistani prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota scende a 64%). Inferiore a quella registrate sul complesso dei non comunitari la percentuale di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore (7,4%, a fronte di 8,1%), così come quelli con orario al di sotto alle 31 ore (19,3% contro 27,9%); quest'ultimo dato è da legare alla minor frequenza di contratti/accordi che prevedano un part time.

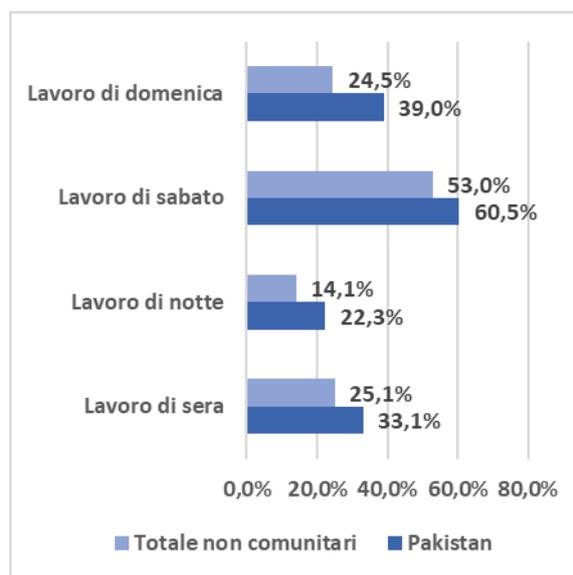
**Grafico 10 – Lavoratori dipendenti\* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022**



(\*): sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

**Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022**



Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

I dati evidenziano, inoltre, come i lavoratori pakistani si trovino a lavorare con turni di lavoro più disagiati del complesso della popolazione extra UE: la percentuale di cittadini appartenenti alla comunità in esame che lavora, anche solo per meno della metà dei giorni della settimana, di sera è superiore a quella rilevata sul complesso dei lavoratori extra UE (33,1% contro 25,1% registrato per il complesso dei lavoratori extra UE), così come quella di pakistani che lavora di notte (22,3% contro 14,1%), di sabato (60,5%, a fronte del 53% per gli occupati extra UE complessivi). Situazione analoga per il lavoro di domenica, con il 39% di lavoratori pakistani coinvolti contro circa un quarto dei lavoratori non comunitari complessivi.

<sup>21</sup> Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

## 2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese<sup>22</sup>. In riferimento al lavoro dipendente emerge come tra i dipendenti di aziende e i dipendenti agricoli sia di cittadinanza pakistana rispettivamente il 4,2% e il 5,6% dei lavoratori non comunitari. Per il lavoro dipendente domestico l'incidenza dei lavoratori pakistani scende invece all'1,6% rispetto al totale dei dipendenti extra UE nel lavoro domestico. Quasi la totalità dei lavoratori dipendenti pakistani è uomo, a prescindere dal settore di impiego: 95,9% tra i dipendenti di aziende, 91,4% tra quelli domestici e 98,6% tra quelli agricoli.

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+14,1%), mentre calano i dipendenti agricoli (-3,7%) e quelli domestici (-29,4%).

**Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022\***

	Pakistan			Pakistan su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%		
<b>Lavoratori dipendenti**</b>	95,9%	4,1%	77.098	4,2%	14,1%
<b>Lavoratori domestici</b>	91,4%	8,6%	6.273	1,4%	-29,4%
<b>Lavoratori dipendenti in agricoltura</b>	98,6%	1,4%	12.555	5,6%	-3,7%

(\*) *Dati provvisori*

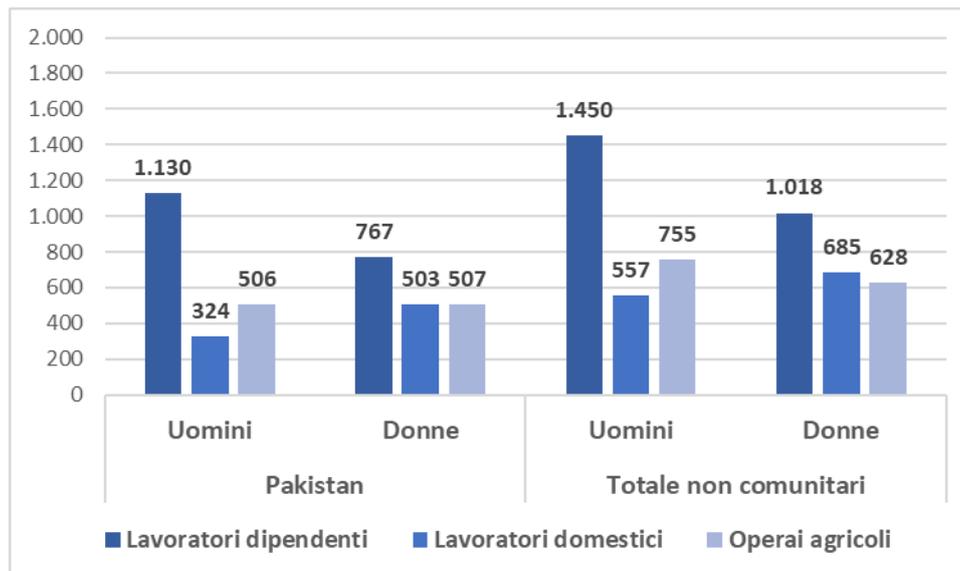
(\*\*) *Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno*

Fonte: *Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale*

I dati mostrano che i lavoratori dipendenti di aziende, i dipendenti domestici e quelli agricoli della comunità ricevono stipendi medi inferiori rispettivamente di circa 193, 322 e 225 euro a quelli del complesso dei dipendenti non comunitari. In un confronto tra i generi, le lavoratrici sono penalizzate dal punto di vista retributivo nel lavoro dipendente in aziende, dove percepiscono 363 euro circa in meno degli uomini. La situazione si inverte nel lavoro domestico – dove le pakistane hanno salari più alti di circa 180 euro rispetto agli uomini – mentre nel lavoro agricolo la situazione è quasi identica, con le donne che percepiscono mediamente un euro in più degli uomini.

<sup>22</sup> Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022\*



(\*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Degna di menzione, soprattutto in rapporto al peso demografico della comunità, la presenza pakistana nel lavoro autonomo: i quasi 5.400 artigiani appartenenti alla comunità rappresentano poco meno del 4% degli artigiani non comunitari nel nostro Paese.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022\*

	Pakistan			Pakistan su Totale non comunitari v. %	Variazione 2022/2021 v. %
	Uomini	Donne	Totale=100%		
<b>Artigiani</b>	93,6%	6,4%	5.392	3,8%	-1,2%
<b>Commercianti</b>	94,2%	5,8%	13.131	5,9%	2,6%

(\*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Ancora maggiore è l'incidenza dei commercianti pakistani rispetto al complesso dei lavoratori autonomi non comunitari che lavorano nel commercio, il 6% circa. Rispetto all'anno precedente, sono leggermente diminuiti gli artigiani (-1,2%), mentre sono aumentati i commercianti (+2,6%). In linea con quanto visto circa gli indici occupazionali e il lavoro dipendente, la stragrande maggioranza dei lavoratori autonomi pakistani sono uomini.

## 2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le

## 2023 - Rapporto Comunità pakistana in Italia

**assunzioni**<sup>23</sup> di cittadini pakistani effettuate nel 2022 sono **105.938**, ovvero il 6% circa dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggior parte delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari all'80,3% (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 13% circa, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore instabilità lavorativa.

**Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili<sup>24</sup>, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale<sup>25</sup>. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Tra il 2021 e il 2022 è proseguito il trend di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni complessive di cittadini pakistani hanno registrato un incremento quasi identico a quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +14,5%, a fronte del +14,9% di media non comunitaria. L'aumento ha riguardato tutti i settori, risultando particolarmente marcato nel caso dell'edilizia (+47,3%), un incremento da collegare all'introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere

<sup>23</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

<sup>24</sup> M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

<sup>25</sup> XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile<sup>26</sup>. A seguire la crescita registrata nell'*industria in senso stretto* (+35,6%), *Commercio e riparazioni* (+23% circa), *Servizi* (+10,8%) e, infine, nel primario (+4,6%). Anche per le assunzioni relative al complesso dei cittadini non comunitari la crescita maggiore si è registrata nel settore edile (+30% circa), seguita dai *Servizi* (+18,5%).

Il settore prevalente di assunzione per la comunità pakistana è quello dei *Servizi*, dove ricadono il 43,2% dei nuovi contratti di lavoro; il 5% delle attivazioni nei *Servizi* per cittadini extra UE è relativo a lavoratori pakistani. I dati delle Comunicazioni Obbligatorie mettono inoltre in luce il peso della comunità nelle attivazioni in *Agricoltura*, settore nel quale sono stati attivati il 31,3% dei nuovi contratti relativi alla comunità: le assunzioni nel primario per cittadini pakistani rappresentano l'8% dei neoassunti non comunitari nel settore. A seguire l'*industria in senso stretto*, che riguarda il 12% circa delle assunzioni della comunità che a loro volta rappresentano il 7% delle attivazioni complessive nel settore relativamente a cittadini extra UE. Il 7,8% delle attivazioni della comunità ricade in *Commercio e riparazioni*, un settore dove il 9,2% dei neoassunti di Paesi terzi è pakistano. Infine, il 6% circa dei nuovi contratti per la collettività pakistana ricade nell'edilizia.

A conferma della scarsa rappresentanza delle donne della comunità nel mercato del lavoro, solo il 2,5% delle assunzioni relative a cittadini pakistani riguarda la componente femminile; per le attivazioni relative all'intera popolazione non comunitaria il dato è oltre 10 volte maggiore (32%).

Un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce una maggiore presenza delle donne pakistane nei *Servizi* che vedono il 69,4% delle assunzioni relative alle donne della collettività, a fronte del 42,6% di quelle maschili; secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta l'*Industria in senso stretto* (10,6%, a fronte del 12% circa per gli uomini). Ricade in *Commercio e riparazioni* l'11% circa delle attivazioni relative a donne pakistane, mentre l'*Agricoltura* ne assorbe l'8% (32% circa per gli uomini). Infine, un esiguo 1,2% di nuovi contratti relativi a donne della collettività è in edilizia.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori pakistani sono invece 100.952, quasi 5mila in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è quasi sovrapponibile a quella delle attivazioni, seppur con un'incidenza leggermente maggiore dei *Servizi* e dell'*Agricoltura* a scapito degli altri settori. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità pakistana si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, il 59% circa (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari); segue, come motivo di chiusura contrattuale, il licenziamento (18,6%), mentre le dimissioni riguardano poco più del 14% delle cessazioni per i lavoratori della comunità; infine, l'8% è collegato ad altre motivazioni.

---

<sup>26</sup> Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ( "Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

### BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e poco retribuite porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, a intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri, concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>1</sup>) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%). La comunità pakistana risulta dodicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>1</sup>, rappresentando il 2,1% dei tesserati non comunitari. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CGIL, che accoglie il 55,6% dei tesserati appartenenti alla comunità, seguita dalla CISL (33,2%), mentre l'11,2% è iscritto alla UIL.

La sigla in cui la comunità ha maggior peso è la CGIL, dove il 2,6% degli iscritti non comunitari è pakistano.

## 2.4 L'imprenditoria

La comunità pakistana si colloca in **quinta posizione per numero di titolari di imprese individuali**<sup>27</sup>, seguendo la comunità bangladese e prima di quella egiziana. Al 31 dicembre 2022 i **titolari di imprese individuali nati in Pakistan** risultano **20.600**, ovvero il 5,3% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori pakistani ha fatto rilevare una rilevante crescita: +2,7%, a fronte di un lieve calo registrato per il complesso dei non comunitari (-0,8%).<sup>28</sup>

Anche nell'imprenditoria individuale emerge una schiacciante predominanza maschile: il 94,6% degli imprenditori individuali pakistani è infatti di sesso maschile. Da segnalare come, nonostante l'esigua presenza, siano però le imprenditrici individuali della comunità ad aver fatto registrare la crescita più consistente rispetto al 2021: +4,8%, a fronte del +2,6% registrato per gli uomini.

<sup>27</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>28</sup> Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Pakistan si discosta dalla distribuzione della comunità sul territorio: **prima regione** per numero di imprese individuali pakistane è la Campania (il 23,6% del totale), seguita dalla Lombardia con il 18,5%, mentre in terza posizione si colloca dall'Emilia-Romagna (11,4%). Degna di rilievo anche le quote in Toscana (7,7%) e nel Lazio (7,6%).

A livello provinciale Napoli detiene il primato con ben il 19% circa delle imprese individuali pakistane complessive, seguita – a buona distanza – da Roma (6%) e Brescia (5,5%).

In ambito imprenditoriale emerge la **canalizzazione della comunità verso il settore commerciale**, nel quale opera oltre la metà (53,6%, 41,6% per il complesso degli imprenditori individuali non comunitari) delle imprese individuali pakistane, che rappresentano il 17,3% circa dei titolari di imprese individuali non comunitari del settore. Segue, come ambito di investimento per le imprese pakistane, l'edilizia con il 14,6%, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (23% circa), mentre una quota pari al 9% ricade in *Servizi alle imprese*, dove il 7,6% delle imprese individuali non comunitarie ha un titolare pakistano. Interessante inoltre notare come le imprese individuali pakistane in *Servizi di informazione e comunicazione*, nonostante siano solo il 2% circa delle imprese individuali afferenti alla comunità, rappresentino il 12% del complesso delle imprese individuali extra UE del settore.

**Mapa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità pakistana in Italia. Dati al 31 dicembre 2022**



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

## 2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>29</sup> e

<sup>29</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività

superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali<sup>30</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza<sup>31</sup>: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie<sup>32</sup>, il dato porta a riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

Con riferimento ai dati sulla fruizione di alcune misure assistenziali e, in particolare, alle integrazioni salariali<sup>33</sup> (tabella 7), il 2,8% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è pakistano, al netto di un peso demografico sulla complessiva popolazione non comunitaria del 3,7%.

---

lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>30</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

<sup>31</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo.

La L. Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

<sup>32</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>33</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

**Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022**

Indennità	Pakistan	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
<b>CIGO</b>	1.944	2,8%	68.411	13,6%
<b>CIGS</b>	155	2,8%	5.480	2,8%
<b>CIGD</b>	0	0,0%	13	0,5%
<b>Totale</b>	<b>2.099</b>	<b>2,8%</b>	<b>73.904</b>	<b>10,6%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
<b>Naspi<sup>34</sup></b>	14.058	3,5%	403.514	15,4%
<b>Pensioni IVS</b>				
<b>Vecchiaia</b>	n.d.	n.d.	52.091	0,4%
<b>Invalidità</b>	n.d.	n.d.	14.553	1,6%
<b>Superstiti</b>	n.d.	n.d.	34.591	0,8%
<b>Totale</b>	n.d.	n.d.	<b>101.235</b>	<b>0,6%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
<b>Pensioni e assegni sociali</b>	281	0,6%	46.057	5,6%
<b>Pensioni di invalidità civile</b>	922	2,4%	37.784	3,7%
<b>Indennità di accompagnamento e simili</b>	1.088	2,6%	41.696	1,9%
<b>Totale</b>	<b>2.291</b>	<b>1,8%</b>	<b>125.537</b>	<b>3,1%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
<b>Maternità</b>	n.d.	n.d.	26.628	9,2%
<b>Congedo parentale<sup>35</sup></b>	1.061	3,9%	27.362	8,2%
<b>Assegni al nucleo familiare</b>	8.775	3,1%	279.823	13,1%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
<b>RdC e PdC*</b>	4.667	2,6%	177.411	10,5%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Sono 14.058 i percettori di Naspi di nazionalità pakistana, il 3,5% del totale. È inferiore al peso demografico della collettività sulla popolazione extra UE complessiva l'incidenza di fruitori pakistani di pensioni assistenziali (1,8%): nello specifico, per le *Pensioni di invalidità civile* l'incidenza della comunità sul totale è del 2,4%, dato che nel caso di *Pensioni e assegni sociali* scende allo 0,6%. Quest'ultima evidenza, in particolare, conferma un radicamento della comunità in esame nella società italiana piuttosto acerbo: sebbene infatti si tratti di una misura riservata a persone in condizioni economiche disagiate, tra i requisiti richiesti per fruirne ci sono un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa. Infine, i 1.088 percettori pakistani di *Indennità di accompagnamento e simili* rappresentano il 2,6% del complesso dei percettori extra UE di questa misura.

<sup>34</sup> Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>35</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Alla luce dei dati appena visti circa le pensioni assistenziali (per le pensioni IVS i dati relativi a cittadini pakistani sono troppo limitati per essere analizzati disaggregati per cittadinanza), la comunità pakistana si trova in una condizione peggiore di quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono più avanzati.

Per quanto riguarda l'indennità *per maternità*<sup>36</sup>, l'assenza di dati relativi alla collettività pakistana si spiega con la già vista scarsissima partecipazione delle donne al mercato del lavoro italiano. Più incoraggiante la quota di beneficiari di congedo parentale (4% circa) e di Assegni al nucleo familiare (3% circa).

Per quanto riguarda il RdC o la PdC, sono 4.667 i nuclei della collettività pakistana che ne beneficiano, ovvero il 2,6% dei percettori non UE.

---

<sup>36</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>37</sup> (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini

---

<sup>37</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>38</sup> di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>39</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>39</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>40</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

